

LA FORESTA AMAZZONICA



Hoazin

La foresta pluviale tropicale è la più grande del mondo ed occupa gli immensi bacini dell'Orinoco e del Rio delle Amazzoni. I numerosi fiumi che percorrono le fitte foreste straripano periodicamente e le acque invadono le terre distanti anche diverse decine di km dal loro alveo. Ciò ha determinato la formazione di una foresta dalle caratteristiche diverse in relazione al permanere dell'acqua sul suolo.

L'Amazzonia comprende quella vasta regione dell'America meridionale di oltre 7 milioni di kmq percorsa dal Rio delle Amazzoni e dai suoi numerosi affluenti. L'immenso bacino idrografico è essenzialmente pianeggiante con scarso dislivello rispetto al mare. La debolissima pendenza di questa pianura determina un corso lento dei fiumi che la percorrono e favorisce estese inondazioni quando le piogge periodiche fanno traboccare i corsi d'acqua.

Il regime del Rio delle Amazzoni è fortemente influenzato dai suoi affluenti: le due piene annuali sono dovute l'una agli affluenti della riva destra, che scendono dalle Ande peruviane dove piove da ottobre a gennaio, l'altra a quelli della riva sinistra, che ricevono le piogge da marzo a luglio. Nella parte bassa del fiume le due epoche di piena si fondono in una sola, che inonda i terreni da novembre a giugno. Quando il sistema di autoregolazione del complesso sistema fluviale si sfasa a causa, ad esempio, di un ritardo di decrescita delle piene dei fiumi meridionali per piogge fuori stagione nel Mato Grosso, la coincidenza delle due piene provoca alluvioni catastrofiche. Lo scarso dislivello rispetto al mare consente inoltre al flusso delle maree di influenzare il regime del Rio delle Amazzoni

fin quasi a 1.000 km dalla sua foce: l'alta marea contrasta lo scorrere delle acque del fiume, ne fa alzare il livello e le spinge nei suoi affluenti; ciò provoca continui cambiamenti nella topografia delle "varzeas" (le zone inondate), sottoposte all'influsso di correnti alterne.

La zona delle acque e delle alluvioni rappresenta comunque solo una parte dell'Amazzonia. Infatti, oltre queste zone si trova la terraferma, dove non giungono mai le inondazioni.

La foresta

Sia le specie vegetali che quelle animali della foresta pluviale amazzonica sono molto numerose e varie e le une e le altre risultano modellate a un ambiente dove terra e acqua sono intimamente mescolate. Questa foresta umida è ancora oggi del tutto simile a quella di 70 milioni di anni fa e ciò spiega la presenza di piante e animali che possono essere definiti veri e propri fossili viventi.

Una parte della foresta amazzonica è fortemente caratterizzata da periodiche inondazioni. Le terre in prossimità dei corsi d'acqua, le quali rimangono inondate o semi-inondate tutto l'anno, consentono lo sviluppo della cosiddetta foresta di "igapò". In queste zone pantanose il sottobosco è talmente fitto ed abbondante da nascondere alla vista l'acqua che copre il suolo. Per quanto di notevole altezza, le piante arboree non raggiungono quelle degli alberi delle terre asciutte. Qui abbondano le epifite, piante che si sviluppano sul tronco di altre senza però esserne parassite; esse posseggono foglie e radici capaci di assorbire l'umidità atmosferica e le sostanze nutritive che si trovano nel pulviscolo che vi si deposita sopra, cosicché le radici immerse nel terreno assolvono il solo compito di fissare la pianta al substrato.

Oltre questa fascia di foresta si estende la "varzea", inondata solo periodicamente durante le piene annuali dei fiumi. La vegetazione è meno folta e gli alberi raggiungono altezze superiori, ma non superano abitualmente i 20-30 metri. Una delle piante più comuni è l'*Hevea brasiliensis*, dalla quale si estrae il caucciù mediante incisioni sul tronco.

Dopo la "varzea" s'incontrano terre più asciutte, che sono invase dalle acque solo a seguito di piene eccezionali, quindi le terre più alte ("terra firma") dove non giungono mai le inondazioni. La foresta è qui caratterizzata da sottobosco più rado e da alberi giganteschi, che raggiungono altezze di 60-70 metri. Anche in questa zona si trova un albero del caucciù (*Castilloa elastica*), che fornisce un prodotto di qualità più scadente. È in questa foresta che si sviluppano gli arbusti di legno duro alti non più di due metri da cui gli aborigeni estraggono il noto veleno nel quale immergono le punte delle frecce: il curaro.

La fauna

Nella complessa intelaiatura vegetale della foresta amazzonica, che si diversifica notevolmente alle diverse altezze, passando dalle piante erbacee ad uno strato intermedio di felci, arbusti e palme e quindi all'alto strato delle chiome degli alberi, vive una ricca varietà di animali. Molto più che in altri ambienti le relazioni ecologiche tra piante ed animali appaiono assai complesse.

Nei corsi d'acqua del bacino amazzonico sono abbondanti i pesci, e tra questi i famosi e temibili piranha, la cui capacità predatoria è ben nota: un branco di piranha è capace di divorare un grosso animale in pochi minuti in virtù di un formidabile apparato boccale, il cui bordo delle mascelle ha le caratteristiche di una vera e propria sega.

Lungo i fiumi vivono molti rettili acquatici come i caimani e i coccodrilli e la più grande tartaruga d'acqua dolce del mondo: la Tartaruga di Arran. Di abitudini terrestri è l'Imantode, un serpente molto velenoso dal corpo slanciato e fortemente compresso ai lati ed il capo largo nettamente distinto dal collo sottile.

L'elevato grado di umidità e la temperatura alta e costante durante tutto l'anno sono condizioni assai favorevoli agli anfibi: rane e rospi sono quindi abbondanti sia come varietà di specie che come numero di individui. Alcune specie appartenenti al genere *Dendrobates* sono velenose. Di struttura slanciata e

di colori vivaci, queste piccole rane dispongono di ghiandole nella pelle in grado di secernere un veleno ad azione paralizzante sul sistema nervoso.

Gli uccelli della foresta tropicale in gran parte vivono lontano dal suolo, ma non mancano quelli strettamente terricoli come gli uccelli formicari. Completamente arboricoli sono i tucani dal becco straordinariamente grande e vivacemente colorato ed i pappagalli. Assai curioso è l'Hoazin, che vive in piccoli gruppi nella fitta vegetazione che copre le rive dei fiumi e il cui aspetto ricorda quello di un uccello preistorico.

Le caratteristiche ambientali della foresta amazzonica hanno sviluppato nei mammiferi la capacità del nuoto o quella di arrampicarsi sulle chiome degli alberi o entrambe. Numerose sono le scimmie, veri e propri acrobati della foresta, i roditori, i pipistrelli e i carnivori. Tra questi ultimi è il Giaguaro la più perfetta macchina da preda.

Un mondo di insetti

La foresta amazzonica pullula di una sorprendente quantità di insetti di svariate forme, grandezza e colori. Alcuni, come la Mantide, hanno una spiccata capacità mimetica, altri si fanno invece ammirare per la vivacità dei colori, come le grandi farfalle imperatore che volano sopra le cime degli alberi.

Come in ogni angolo della terra, anche in Amazzonia sono numerose le formiche, insetti che conducono vita sociale organizzata in caste, con una femmina detta regina, molte femmine sterili dette operaie o soldati e periodicamente anche maschi. Ciascuna casta assolve nella colonia compiti e mansioni diverse e ben precise e tra loro esistono complesse interrelazioni.

Tra le specie note per questa regione vi sono le formiche legionarie, il cui nome è dovuto al fatto che la colonia non ha una dimora fissa e arresta il suo girovagare per bivaccare durante la notte e per il tempo necessario a deporre le uova e a far nascere i piccoli. Queste formiche sono considerate le più terribili cacciatrici della foresta sudamericana. Essendo cieche, affidano all'olfatto il compito di tenersi unite e spostarsi sul terreno tra il fogliame. Su un fronte largo anche una quindicina di metri, schiere formate persino da 150.000 individui avanzano lentamente ispezionando con cura il terreno e catturando con le taglienti mandibole ogni preda. Sono invece fitofaghe le formiche tagliafoglie, le cui colonie sono composte anche da più di mezzo milione di individui. Esse sono molto appariscenti per il fatto che trasportano con le potenti mandibole frammenti di foglia, molte volte più pesanti del loro corpo, dalle piante al formicaio. All'interno del rifugio le foglie vengono triturate fino a formare una massa che serve da substrato per la coltivazione di una determinata specie di fungo di cui le formiche si cibano.

Mario Spagnesi